

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI,
 PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Anno LXXII n. 10 OTTOBRE 2021

Periodicità mensile
 Dirstat c/cp n. 13880000

Direzione, Redazione, Amministrazione
 dirstat@dirstat.it
 www.dirstat.it



IL 75% DEI CONTRIBUENTI ITALIANI PAGA MENO DEL 15%

(studio pubblicato dal Consiglio Nazionale dei Dottori
 Commercialisti e degli Esperti contabili)

I PARTICOLARI DELLO STATO ATTUALE DELL'IRPEF

GETTITO DELLE ENTRATE TRIBUTARIE NEL 2020
 - 446,7 MILIARDI DI CUI:

- **IMPOSTE DIRETTE** 252,572 miliardi, sostanzialmente in linea con il 2019. Le imposte dirette sono composte da 187,436 miliardi di Irpef (- 2,2% rispetto all'anno precedente).
- **IMPOSTE INDIRETTE** 194,224 miliardi di cui 123,636 miliardi è formato da IVA (- 9,7%).

- **12 milioni e 600 mila** contribuenti hanno prelievo Irpef pari a zero.
- Il **75%** degli altri contribuenti paga meno del **15%** di Irpef e non ha interesse per la flat tax.
- L'aliquota base del **23%** aumentata dei contributi pensionistici, uguale per tutti, è pari al **9,2%** e massacrare i meno abbienti.
- Le aliquote del **41%** e **43%**, quest'ultima per i redditi superiori a **75.000 euro annui** lordi sono una flat tax (incostituzionale) "mascherata" a favore dei redditi milionari.
- L'aliquota del **18,7%** per i redditi relativi all'appannaggio dei parlamentari è un ulteriore schiaffo alla Costituzione: l'aliquota del 18,7% è previsto da un regolamento interno del Parlamento sottoposto alla giurisdizione domestica (autodichia), scomparsa da tutta l'Europa, che sarebbe incostituzionale.

EVOLUZIONE NORMATIVA

La prima Repubblica nella tabella IRPEF in vigore dal 1974 aveva indicato una aliquota iniziale del 10% destinata alle classi più povere. Aveva poi graduato 32 scaglioni di reddito a cui corrispondevano altrettante aliquote intermedie, destinate, man mano, a coloro che guadagnavano di più, **senza dimenticarsi dei ceti medi produttivi**, cioè di coloro il cui lavoro viene valutato col parametro della "quantità e qualità" previsto dal dettato costituzionale.

La tabella Irpef del 1974 terminava con una aliquota finale del 72% destinata ai ricchi, i quali possedevano un patrimonio non comune. Siamo arrivati nel 2021, ad una tabella Irpef che ha una **aliquota iniziale del 23%**, **aliquota che massacrare letteralmente le classi meno abbienti**. **L'aliquota più alta del 43% è destinata ai redditi da 75.001 euro annui lordi ai redditi miliardari, scaturenti da patrimoni altrettanto miliardari che arrivano sino a 35 miliardi di dollari del più ricco d'Italia come Ferrero o Berlusconi che nel 2020 si trova al 6° posto con 7,6 miliardi di dollari (fonte "Forbes 2021).**

IRPEF - ALIQUOTE E SCAGLIONI 2020

Scaglioni Irpef 2020	Aliquota Irpef 2020	Imposta dovuta
fino a 15.000 euro	23%	23% del reddito
da 15.001 fino a 28.000 euro	27%	3.450,00 + 27% sul reddito che supera i 15.000,00 euro
da 28.001 fino a 55.000 euro	38%	6.960,00 + 38% sul reddito che supera i 28.000,00 euro
da 55.001 fino a 75.000 euro	41%	17.220,00 + 41% sul reddito che supera i 55.000,00 euro
oltre 75.000 euro	43%	25.420,00 + 43% sul reddito che supera i 75.000,00 euro

*A tutte le aliquote impositive bisogna aggiungerne **altre come quella del 9,2%** per contributi pensionistici, **aliquota più che raddoppiata negli ultimi anni superiore a quella francese 6,8% e a quella spagnola 4,7%.**

CONTRIBUZIONE FISCALE IRPEF RISCOSSA NEL 2020
187,5 mld. su 252,6 mld. d'imposte dirette

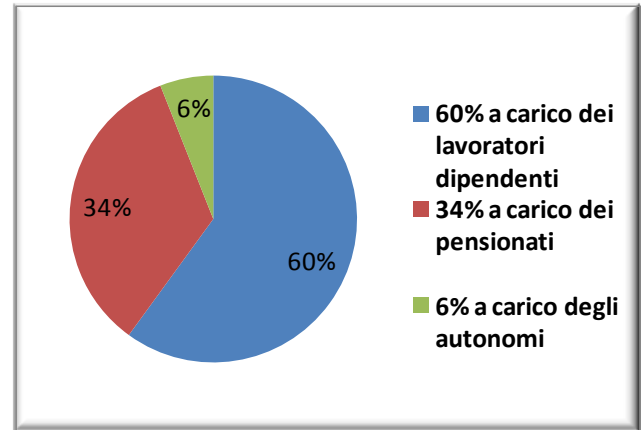
Su 60,5 milioni di italiani presentano dichiarazione dei redditi 40,8 milioni.
Di questi, il 44,9% (arrotondiamo a 45) versa il 28% dell'IRPEF totale riscosso.
Risultano povere 5,4 milioni di famiglie, pari a **14,6 milioni di persone** (2,7 componenti in media a famiglia, fonte ISTAT).

Questo dato è sovrastimato perché, se veritiero, da tempo sarebbe avvenuta una rivolta sociale.

Su 40.872.080 contribuenti sono ben 12.579.244 (pari al 30,78% dei contribuenti totali) quelli che beneficiano di un prelievo IRPEF pari a zero.

Dei 28.292.836 contribuenti che subiscono un prelievo IRPEF, 18.104.817 lo subiscono in misura reale sino al 16% sul reddito complessivo, sulla base dell'attuale sistema di aliquote e considerate anche le deduzioni dall'imponibile le detrazioni di imposta e il "bonus di 80 euro"; solo i restanti 10.188.019 contribuenti subiscono un prelievo IRPEF sino al 17,35% reale, considerate anche le detrazioni e le deduzioni. I restanti contribuenti 2.241.974 con reddito complessivo compreso tra 26.000 e 29.000 euro subiscono un prelievo leggermente maggiore.

Il 5% dei contribuenti (da 50.000 euro all'anno dichiarati in su) che versa circa il 50% dell'IRPEF riscosso complessivamente in Italia, pagando inoltre le addizionali e via dicendo.

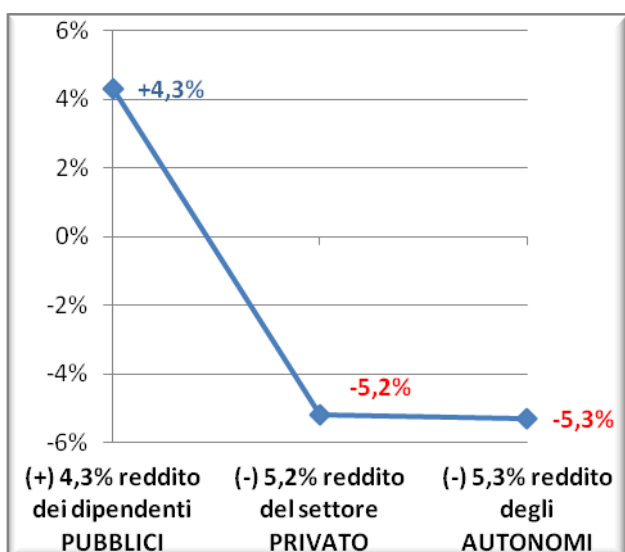


IDEOGRAMMA – DISTRIBUZIONE DEL REDDITO
L'IMPOSTE INDIRECTE SONO 194,224 MILIARDI DI CUI L'IVA 123,636 MILIARDI (-9,7%) ESISTE POI UN IMPOSIZIONE TERRITORIALE COMPOSTA DA IRPEF, ADDIZIONALI VARI, TICKET SANITARI E VIA DICENDO

Dalla denuncia dei redditi del 2020 appare in tutta la sua evidenza un Paese diviso per ricchezza posseduta e ingiustizia fiscale, che non riguarda solo imposte o tasse pagate, ma anche una serie di esenzioni (tickets sanitari, benefit "scolastici" etc.) concessi a **12.600.000 cittadini, 30,78%** che non pagano un euro di IRPEF e gravano soprattutto sul **5,3% di contribuenti**, sottoposti quindi ad una pressione fiscale, che va ben oltre il **40% circa del totale IRPEF nazionale versato.**

REDDITI DEI CONTRIBUENTI POST-PANDEMIA 2021

reddito dipendenti pubblici (+4,3), reddito settore privato (-5,2%), reddito degli autonomi (-5,3)



I dipendenti pubblici hanno incrementato i loro redditi per la maggiore presenza in servizio (medici, infermieri, prefetti, diplomatici, forze armate etc.

IVA: ITALIA PRIMA NELL'EVASIONE IN EUROPA

Secondo l'ultimo rapporto della Commissione europea, l'Italia è il paese membro con maggiore evasione IVA: secondo i dati stimati, nel 2015 la differenza tra gettito prevedibile e incassato, è stata di ben 35 miliardi di euro evasi. Seguono Romania, Slovacchia e Grecia. Nel 2015, l'Europa, ha perso 152 miliardi di euro per evasione IVA, di cui la maggior parte nei quattro paesi indicati. Comunque l'evasione nel nostro Paese è scesa da 41 miliardi (2011) a 38 miliardi (2014) e a 35 miliardi (2015) grazie alle misure antifrode varate dal Governo: "split payment" e "reverse charge". Siamo nel 2021 e l'evasione IVA è confermata in 38 miliardi.

PUNTI RILEVANTI: NORME INCOSTITUZIONALI


1. L'aliquota del 43% è una vera e propria flat tax per redditi miliardari così come l'aliquota del 18,7% che pagano i parlamentari su stipendi da 14.000 euro mensili. D'altra parte i super ricchi possono "dribblare" il Fisco, trasferendo all'estero il proprio domicilio fiscale, che consente ad essi di non pagare anche quel poco che dovrebbero. L'esempio più eclatante è stato quello di una famosa cittadina italiana moglie di un parlamentare, che pur possedendo 1.243 appartamenti, quasi tutti a Roma,

non ne dichiarava gran parte, avendo domicilio fiscale a Montecarlo.

2. Non va sottaciuto che **dal reddito da 55.001 euro lordi annui non si beneficia più della detrazione d'imposta ai fini fiscali** prevista dall'art. 13 comma 1 bis del DPR 917 del 1986.
3. **Si ricorda che, dal periodo d'imposta 2017, sui redditi di importo superiore ai 300.000 euro lordi annui non è più prevista l'applicazione di un prelievo aggiuntivo del 3% definito "contributo di solidarietà", introdotto dall'art. 2, commi 1 e 2 della legge 148 del 17 settembre 2011 (cd. "manovra di ferragosto").** Questa imposta riguardava circa 35.000 contribuenti, tutti in grado di fare pressioni sul Governo e sul Parlamento (Grillo ringrazia!).
4. **L'aliquota del 18,7 % relativa ai redditi che riguardano i parlamentari** elargiti dal Parlamento agli stessi è un'aliquota di maggior favore che non tiene conto della realtà impositiva del Paese. In effetti tale aliquota **è prevista da un regolamento interno sottoposto alla giurisdizione domestica "autodichia" scomparsa da tutta Europa e che sarebbe incostituzionale.** Finora nonostante le nostre richieste di spiegazioni non abbiamo potuto sapere se il nostro punto di vista è condiviso.

LAVORATORI AUTONOMI

Solo il 6,75% dei lavoratori autonomi - pari a 335.000 soggetti su 7 milioni e mezzo - paga IRPEF sufficiente a coprire perlomeno la spesa sanitaria sostenuta dall'erario per ciascun cittadino pari a 1.830 euro annui

NOTAI	318.120	il 6,75% degli autonomi 
FARMACIE	109.700	
STUDI MEDICI	69.800	
COMMERCIALISTI /		
CONTABILI	61.300	
AVVOCATI	57.600	
SALE DA GIOCO	55.300	

Gli altri lavoratori autonomi, architetti, fornai, meccanici, imbianchini, muratori, pasticceri, macellai, alimentari, hanno redditi inferiori a 30.000 euro annui lordi compresi i gioiellieri che hanno redditi di 17.000 euro annui lordi. Altri lavoratori autonomi hanno redditi di gran lunga inferiori come bar, gelaterie, stabilimenti balneari, taxi, autosaloni, affittacamere, ristorazione, pescherie, fiorai, parrucchieri, profumerie, tintorie, istituti di bellezza ecc.

CONFLITTO D'INTERESSI DI PARLAMENTARI E POLITICI

La difesa dei lavoratori autonomi, da parte soprattutto dei politici, non è casuale perché è emerso, nel periodo della pandemia che diversi parlamentari sono proprietari o comproprietari di esercizi commerciali, tanto è vero che alcuni di costoro hanno riscosso, perché lo hanno richiesto, il "bonus" elargito dal Governo per commercianti ed altri

autonomi. Da una indagine effettuata, risulta infatti che un deputato su 4 è titolare, direttamente o indirettamente, di discoteche, bar, esercizi di vendita di abbigliamento etc.

Il Parlamento ha registrato ben 198 tra deputati e senatori sino a tutto settembre scorso risulta abbiano aperto studi professionali e attendono il via libera dall'apposito ufficio parlamentare per il "conflitto d'interessi" che, a quanto risulta non è ancora funzionante.

COSA DICONO DEGLI AUTONOMI L'AGENZIA DEL TERRITORIO, LA RIVISTA TELEMATICA FISCO EQUO, L'EURISPES E LA BANCA D'ITALIA

Gli "autonomi" guadagnano, in media, meno dei dipendenti, (un commesso guadagna 15.000/18.000 euro annui lordi) ma se si guarda il patrimonio, i lavoratori autonomi sono più ricchi del doppio: secondo "Fisco equo" la rivista telematica dell'Associazione per la legalità e l'equità fiscale, i lavoratori dipendenti e i pensionati, **quindi circa il 92% dei contribuenti, finanzia il capitolo "IRPEF".**

L'Agenzia del Territorio, nel rapporto "immobili 2011" già dava questi "numeri" al valore delle case dei cittadini:

1. i lavoratori dipendenti possiedono in media case da 155.000 euro;
2. i pensionati possiedono in media case da 184.000 euro;
3. gli "autonomi" possiedono in media case da 203.000 euro.

Negli anni seguenti i dati non si sono discostati da quelli dichiarati salvo aumenti per l'inflazione.

I lavoratori autonomi dichiarano - emerge da una indagine a campione "anonima" condotta dalla Banca d'Italia - un reddito netto pro-capite di 27.000 euro circa, ma, poi, se la stessa indagine è fatta dalla SOGEI, gli stessi "autonomi" dichiarano **circa 11.800 euro all'anno, cioè meno della metà.**

I "rentier" nell'intervista sempre "anonima", della Banca d'Italia hanno dichiarato un reddito netto di **21.286 euro all'anno**, ma quando sono stati intervistati dalla SOGEI, "nominativamente", **lo stesso reddito è sceso a 3.462 euro all'anno:** sono divenuti, tutti, e **improvvisamente barboni e domiciliati sotto i ponti!**

Si è cimentata, a fare i conti, Eurispes, sommando le risorse occorrenti ad una famiglia media di 4 persone per vivere decentemente. Le voci delle risorse occorrenti, abitazione (fitto o mutuo), prodotti alimentari, abbigliamento e voci varie (trasporti, libri scolastici etc.) hanno evidenziato la necessità di risorse all'uopo necessarie, pari almeno a 30.000 euro all'anno: poiché un commerciante guadagnerebbe in media meno di un terzo di tale cifra, ecco che rispunta la "soglia di povertà" di questi "presunti" (mica tanto) evasori fiscali. **Di converso, lavoratori dipendenti e pensionati, all'indagine "nominativa" hanno comunicato cifre identiche a quelle inviate anonimamente.**

Il rapporto "Legalità ed evasione" conferma questi dati e parlando di artigiani e addetti alla manutenzione della casa, mette per primi nella lista "evasori" **giardinieri (67%), falegnami e idraulici (62%) elettricisti e pavimentisti (56%) fino a passare ai carrozzieri (40%), meccanici (33%) e gommisti (24%).**

Il "contenimento" (si fa per dire) dell'evasione nella manutenzione auto è dovuta al fattore "centri di assistenza" delle case automobilistiche e certamente all'intervento ispettivo delle assicurazioni per le riparazioni in caso di incidenti.

Secondo l'indagine, il 33% degli idraulici nemmeno chiede se rilasciare o meno la fattura, mentre il 13%, se il cliente rinuncia alla fattura, riduce le pretese anche sino al 50%.

C'è poi chi rilascia fattura, ma per importo minore del corrisposto.

Fra le professioni, evasore risulta l'avvocato, con un "tasso" del 42,7%. Gli specialisti e i dentisti sono al 34%, forse perché le ricevute occorrono al cliente per le proprie "detrazioni" ai fini IRPEF.

Il Segretario Generale Dirstat
Arcangelo D'Ambrosio

GLI OTTO PIÙ RICCHI DEL MONDO POSSIEDONO QUANTO 3,6 MILIARDI DI POVERI

E' il dato che emerge dal rapporto Oxfam (anno 2016), la Ong britannica attenta all'economia sociale, diffuso oggi, che conferma il dato del 2015: l'1% dei più ricchi al mondo possiede quanto il restante 99%.

I dieci più ricchi d'Italia possiedono tanto quanto otto milioni di cittadini italiani.

L'ultimo discendente di Mao Zedong, Xijnping è divenuto poi, il primo paladino del capitalismo. La ricchezza, indecentemente concentrata in alcune mani, è la riprova che l'attuale **sistema finanziario mondiale è immorale**. Perché favorisce e legittima l'accumulo di risorse da parte di un **manipolo di profittatori, ai danni dei più poveri in maggioranza donne**. Come dice il rapporto Oxfam, **i potenti continuano ad alimentare l'esclusione sociale, facendo ricorso all'evasione fiscale, massificando i profitti, comprimendo in basso i salari e usando il loro potere per influenzare la politica e finanziare l'economia**. Di questo fenomeno, tempo fa, ha parlato in udienza, Papa Francesco, sottolineando che tutti **i beni creati devono essere equamente corrisposti a tutti i popoli, secondo Giustizia: il Papa parla di equità e non di appiattimento**. Come mai, nessuno, nemmeno uno solo dei servizi televisivi, contornati da pseudo esperti, della RAI e MEDIASET ha detto nulla: **Vespa, Gabanelli, Striscia, Iene, Belpietro, Giletti...**

La nostra domanda è la seguente: tutti lottano, a volte incoerentemente, il terrorismo, i contrasti sociali, spaccano vetrine con al polso rolex d'oro (appunto!).

Come mai questa "setta" che si riunisce in amene località (come le Alpi Svizzere di recente) non subisce nemmeno **una semplice contestazione** da quelli sempre pronti a farle? Centri sociali inclusi? Come mai si consente di **trasferire per via ereditaria**, ai familiari, risorse senza limiti di sorta? Come mai nessun parlamentare, italiano o straniero, si preoccupa di questo problema così grave? In allegato le tabelle degli sfruttatori mondiali e di quelli italiani.

(A.Da.)

I 10 PIÙ RICCHI D'ITALIA IN UNA CLASSIFICA DI 51 NOMI

(Forbes 2021)

Posizione	Foto	Nome	Patrimonio (in miliardi di dollari)	Posizione mondiale	Fonte
1		GIOVANNI FERRERO	35,1	40	FERRERO
2		LEONARDO DEL VECCHIO	25,8	62	LUXOTTICA
3		STEFANO PESSINA	9,7	234	ALLIANCE BOOTS
4		MASSIMILIANA LANDINI ALEOTTI	9,1	256	MENARINI
5		GIORGIO ARMANI	7,7	323	GIORGIO ARMANI
6		SILVIO BERLUSCONI	7,6	327	FININVEST
7		AUGUSTO E GIORGIO PERFETTI	5,8	476	PERFETTI VAN MELLE
8		GIUSEPPE DE' LONGHI	5,2	539	DE' LONGHI
9		GUSTAVO DENEGRÌ	5,1	550	DIASORIN
10		PATRIZIO BERTELLI <i>(marito di Miuccia Prada)</i>	4,6	622	PRADA
10		MIUCCIA PRADA	4,6	622	PRADA

OTTOBRE 2021

RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat - Informativo - Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO

Vicedirettore: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Coordinamento di redazione: Pietro Paolo Boiano - Cataldo Bongermano - Francesco Bozzanca - Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone

Editore, Direzione, Redazione:

DIRSTAT presso Confedir - Via Ezio, 24 - 00192 Roma

sito: www.dirstat.it e-mail: dirstat@dirstat.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 04 aprile 1949

Grafica: Franca Canala - Dirstat

Salvo accordi scritti presi con la Segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito. Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio.

Il Segretario Generale Dirstat Dott. Arcangelo D'Ambrosio

Questo numero è stato chiuso ad ottobre 2021